

El Corte Inglés, debiti in crescita e liti in famiglia le crepe nel tempio spagnolo dello shopping

UN POOL DI 10 BANCHE FRA CUI UNICREDIT, VA IN SOCCORSO DELLA GLORIOSA CATENA DI GRANDI MAGAZZINI DI MADRID, OPPRESSA DA UN'ESPOSIZIONE DI 4 MILIARDI. UN GRUPPO FONDATA NEL LONTANO 1940 SEMPRE IN MANO ALLA STESSA DINASTIA. CHE ORA PERÒ LITIGA E SI DIVIDE

4

MILIARDI DI EURO

I debiti di El Corte Inglés a fronte dei quali è scattata l'operazione di salvataggio da parte di dieci importanti banche europee

1935

ANNO DI INIZIO

Primo laboratorio di sartoria acquistato in piena rivoluzione franchista dalla famiglia Rodriguez-Alvarez. La catena nascerà nel 1940

Omero Ciai

Se c'è in Spagna un brand inossidabile del consumo e della grande distribuzione questo è sicuramente "El Corte Inglés". Un centinaio di grandi centri commerciali, e 100mila impiegati, sparsi per tutta la penisola iberica (Portogallo compreso) all'interno dei quali è possibile trovare non solo le collezioni della moda o gli elettrodomestici ma anche il dentista, l'ufficio postale, una compagnia di assicurazioni, acquistare moto o automobili, alimentari e gourmet. Insomma tutto.

Tanto che parlando del Cortes Inglés sono storici due refrain: "Abbiamo ogni oggetto che serve dalla culla alla tomba", e un altro più importante che è sempre piaciuto ai governi, dal franchismo in poi: "Se va bene il Corte Inglés, va bene il Paese". Sull'esempio delle Galeries Lafayette a Parigi e di Harrods a Londra, i due centri più famosi del Corte Inglés si trovano sulla calle Preciados a Madrid e sulla plaça Catalunya a Barcellona. E per anni il loro motore furono la vendita a rate, e i saldi, tanto che il Corte Inglés creò perfino la sua speciale carta di credito che in Spagna avevano tutti. Ma oggi, nonostante nel 2017 il gruppo abbia fatturato circa 15 miliardi di euro, il modello di business dei grandi magazzini è in crisi sotto i colpi della vendita online e, soprattutto, del boom di Amazon. Un report recente sottolinea che almeno il 25 per cento dei centri commerciali del Corte Inglés sopravvivono in perdita, più stanno aperti più soldi ci rimettono. La grande crisi del consumo è iniziata nel 2008 ma quando s'è cominciato a intravedere l'uscita dal tunnel tutto lo scenario dei modelli di vendita era completamente cambiato e, come i grandi mall americani, anche i palazzi del Corte Inglés rischiano di trasformarsi in cattedrali nel deserto. L'anno scorso Amazon in Spagna ha fatturato 3 miliardi di euro, cinque volte meno del super brand locale ma la battaglia è appena iniziata e per combatterla il management del

Corte Inglés ha fatto tre mosse. La prima è un rifinanziamento dei debiti, che si avvicinano ai 4 miliardi di euro, grazie a un accordo con un pool di una decina di grandi banche tra le quali c'è anche Unicredit.

Mentre le altre due sono strategiche e riguardano la trasformazione in magazzini outlet di alcuni centri e una politica molto più aggressiva sulla vendita online che per ora rappresenta appena 500 milioni di euro per tutto il gruppo.

Ma nel retroscena c'è un altro guaio che potrebbe riservare sorprese ed è la rissa tra gli eredi nella famiglia proprietaria del gruppo iniziata nel 2014 con la morte del gran patron Isidoro Álvarez. La scomparsa dell'uomo in nero - Álvarez era famoso per la sua riservatezza e per vestirsi sempre nello stesso modo, abito scuro e camicia bianca - ha svelato le rivalità tra le sue due figlie adottive, Marta e Cristina, i suoi fratelli e anche gli eredi del fondatore della dinastia, Ramon Areces, zio di Álvarez. Uno scontro che è finito in tribunale quando Marta e Cristina nel consiglio di amministrazione hanno fatto fuori il cugino, Dimas Gimeno, che Isidoro Álvarez aveva insediato, prima di morire, alla guida della compagnia. Le due sorelle hanno lasciato Gimeno alla presidenza ma gli hanno sottratto tutte le deleghe operative relegandolo in un ruolo del tutto simbolico nonostante sia stato per anni l'uomo di fiducia del padre allo stesso modo in cui, tanti anni prima, Isidoro lo era stato per lo zio Ramon Areces.

È una dynasty asturiana di zii e nipoti che inizia a Cuba e che attraversa l'ultimo secolo della storia di Spagna. È la fine del 1935, in piena Guerra civile, fra l'esercito golpista di Franco e quello della Repubblica, quando Ramon Areces acquista una piccola sartoria a Madrid che si chiama "corte inglés" (taglio all'inglese), sette impiegati in tutto. I soldi per l'acquisto glieli presta suo zio, César Rodriguez, che ha fatto fortuna nell'ex colonia spagnola nei Caraibi. La fondazione ufficiale della catena è fissata dai libri

storici al 1940. Ma è soltanto quando Rodriguez torna in Spagna all'inizio degli anni Sessanta, fuggendo dalla rivoluzione castrista, che inizia, grazie ai suoi investimenti, la grande espansione del Corte Inglés. Isidoro Álvarez, nipote di Areces, entra in azienda nel 1952, a diciotto anni, iniziando come trasportatore e magazziniere. Poi venditore nel reparto delle calzature. Ma la sua carriera è rapidissima e già nel '66 è direttore generale ed erede designato. Alla sua morte, nel 1989, lo zio gli lascia tutto (e questo aprirà il primo conflitto dinastico risolto in tribunale con i familiari di Areces).

Il grande colpo di Álvarez, nel 1995, sarà l'acquisizione dell'unico grande colosso avversario del Corte Inglés nel controllo della grande distribuzione: le Galeries Preciados. Che vengono comprate e assorbite. All'inizio del nuovo secolo il Corte Inglés ha 110 mila impiegati e domina il mercato del consumo in Spagna fino alla crisi del 2008. Come aveva fatto suo zio con lui, Álvarez nel 2014 lascia la presidenza al nipote Dimas.

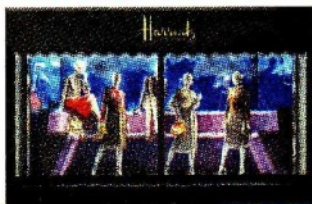
Ma il declino sembra iniziato e del futuro del Corte Inglés cominciano a interessarsi con preoccupazione anche i governi di Mariano Rajoy e persino Casa reale che, nel 2015, favorisce l'ingresso nella compagnia di uno sceicco del Qatar, Hamad Bin Jassim, che ne acquista il 10 per cento.

Il resto è storia di questi mesi con la guerra di Marta e Cristina contro il cugino Dimas, l'intervento della madre e dell'altro zio di Dimas, fratelli di Álvarez, e soprattutto la ricerca di nuove strategie per sopravvivere in un business dove le regole del gioco stanno drammaticamente cambiando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[ALL'ESTERO]



HARRODS

Fondato nel **1834** il celeberrimo magazzino londinese è oggi di proprietà dello sceicco del Qatar



GALERIES LAFAYETTE

Aperte nel **1912** hanno superato già nel 2009 il miliardo di incassi: sono un capolavoro di art nouveau



MACY'S

Il gruppo gestisce ormai 890 grandi magazzini oltre a quello famoso di New York, aperto nel **1859**

[LA CORDATA]

Santander alla guida degli istituti in aiuto

È scattata il 25 gennaio l'operazione salvataggio di El Corte Inglés, oberato da quasi 4 miliardi di debiti. A capo del pool bancario d'intervento è il Santander, non solo per ragioni "di casa" ma perchè aveva acquistato anni fa una quota di minoranza nella catena. Le altre banche coinvolte: Unicredit, Bbva, Caixa Bank, Bankia, Bnp Paribas, Credit Agricole, Credit Suisse, Société Générale, Deutsche Bank.



1



2

Marta Alvarez (1) e la sorella **Cristina (2)**: entrambe nel board di El Corte Inglés, hanno in questo momento in mano il potere sul tormentato gruppo



1



2

Mariano Rajoy (1): il premier spagnolo si sta interessando personalmente al destino della catena; **José Antonio Alvarez (2)**, ceo del Santander che guida la cordata bancaria di salvataggio

